



25 ottobre 2008

**OMELIA ALL'ORDINAZIONE DIACONALE
DI GIORGIO ARESI, SIMONE BALLIS, FABIANO DEL
FAVERO**

Letture: DOMENICA XXX T.O. – 2^a LETTURA 2Cor 4,1-2,5-7.

Sono molto lieto di salutare voi partecipanti a questa ordinazione diaconale. Ringrazio papà e mamma dei tre diaconandi: ANGELO E MARIELLA ARESI, IGNAZIO E OLGA BALLIS, WALTER E MARIA DEL FAVERO; i familiari, i parenti e gli amici, i membri di vari gruppi e associazioni presenti.

Il mio saluto riconoscente va agli educatori del seminario, a tutti i concelebranti, ai parroci di origine e a quelli dove questi giovani sono stati accolti per la collaborazione pastorale. Grazie a tutti i rappresentanti di queste parrocchie. Giorgio Aresi è stato accolto dal vescovo Vincenzo Savio dopo la presentazione di un suo amico salesiano di Treviglio: è doveroso un saluto particolare a chi proviene da quel centro in diocesi di Milano.

«O Padre, guarda con bontà questi tuoi figli che noi consacriamo». Queste le parole precedenti quelle più solenni della preghiera di ordinazione.

Noi consacriamo: è il “noi” della Chiesa.

Giorgio, Simone e Fabiano hanno vivo il sentimento dell'offerta totale di sé stessi a Dio. Sanno che, accettando di farsi offrire dalla Chiesa a Dio, non si apparterranno più.

Cuore e affetti saranno concentrati nella missione che il Signore affida loro.

Vivono con gioia questo momento atteso da tanto tempo.

Riconosciamo che hanno corrisposto bene al disegno che Dio aveva su di loro. Insieme siamo riconoscenti per il contributo che alla loro formazione hanno dato i genitori, i nonni, i sacerdoti che li hanno seguiti. Erano già del Signore in forza del battesimo e sono cresciuti prendendone coscienza. Ora lo diventeranno più intimamente in forza dell'ordinazione diaconale. Si metteranno interamente a disposizione del Signore, perché egli li renda partecipi del suo stesso compito di "servi dell'umanità".

Abbiamo sentito nella lettura prima dal libro dell'Esodo come è esigente in Signore nel far rispettare la giustizia e quanto si fa garante di ogni persona, soprattutto se povera.

E il Vangelo: il primo comandamento che gli israeliti ripetevano ogni giorno: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente». "Tutto", "tutta": il Signore ci chiede la totalità. Il secondo è simile al primo: «Amerai il tuo prossimo come te stesso».

San Bernardo ci ricorda che l'amore esige **purezza di cuore, limpidezza di coscienza e sincerità di fede**, doti che rendono la persona autentica e matura. Gli impegni che assumerete tra poco davanti a tutti noi alla Chiesa, sono presisi, esigenti, permanenti.

Infatti nella lettura dalla seconda lettera ai Corinti mostra come deve risplendere la vostra vita a disposizione del Signore per servire l'umanità. «Rifulga la luce nei vostri cuori», «servitori per amore di Dio», «non perdetevi d'animo». Siamo forse fin troppo abituati a sentire che il servire comporta opere a favore degli altri. Ma si può fare del bene senza essere buoni, luminosi...

Il Signore oggi vi consacra servi dell'umanità perché abbiate in voi un'umanità che "rifulge", uno stile gioioso – la dalmatica che è l'abito del diacono – è simbolo di gioia.

Sempre, anche voi in questa vocazione che oggi giunge a un passo decisivo, insieme alla gioia c'è il timore che genera umiltà e fiducia. Abbiamo sentito: «Abbiamo questo tesoro in vasi di creta, perché appaia che questa potenza straordinaria viene da Dio e non da noi».

Voi, carissimi diaconandi vi sentite – e me lo avete detto – piccoli, incostanti, deboli. È un giusto timore. Le persone che ci incontrano si stupirebbero se in noi non ci fosse questo terreno – questo humus – che ci fa umili e timorosi.

Tutti noi presenti, tutta la nostra Chiesa di Belluno-Feltre condividiamo questo giusto timore.

Potrete conservare la fedeltà agli impegni che dichiarerete? Custodire il mistero della fede in una coscienza pura? Conformare veramente in tutto la vostra vita al Cristo? Potrete mantenere fede, fino alla morte, all'impegno del celibato quale segno della vostra totale dedizione al Cristo?

Ma dalla Parola di Dio abbiamo una risposta al timore: quello che viene detto a Maria, a Giuseppe, e che nella storia della salvezza Dio ripete a tutti: «Non temere». «Non temere, Fabiano, Simone, Giorgio» perché l'offerta che noi facciamo di voi oggi è compiuta nello Spirito Santo, è resa possibile dall'effusione dello Spirito del Signore.

Non fondate la fiducia sulle vostre forze. Dite anche voi: "mi basta la sua grazia". Noi tutti Vi siamo vicini con affetto e con la preghiera e continueremo ad accompagnarvi. Sappiamo che solo lo Spirito del Signore può fare di uomini fragili servitori e strumenti della sua grazia.

Dopo che hanno assunto i loro impegni, affidiamo questi tre giovani all'intercessione di tutti i Santi perché "il Padre guardi con bontà questi suoi figli che noi consacriamo come diaconi.

Il ministero diaconale Giorgio lo eserciterà nelle parrocchie di Lamon, Arina e S. Donato; Simone in quella di Castion; Fabiano sarà collaboratore dell'arcidiacono di Agordo e del parroco di Voltago, Frassenè e Gosaldo.

Lo Spirito Vi accompagni anche per tenere fede a tre indicazioni che con fraternità e affetto Vi affido:

1. Garantite nella giornata la preghiera: l'ufficio della lode è il segreto per non temere;
2. Siate fedeli all'accompagnamento spirituale da cercare in un direttore che abbia il dono del consiglio;
3. Siate regali nell'organizzare il tempo delle giornate e delle settimane assicurandovi tempo per leggere, contemplare il creato e curare la salute così da potervi dedicare al servizio. Evitate quello che disperde tempo ed energie; ciò che è nocivo anche se accattivante. Un tempo i diversivi non erano a portata di mano come oggi. Penso alle suggestioni dei monitor: anche quelli che servono per lavorare e fare ricerche, ma anche a depistarci dal compito più importante: la relazione con Dio e con le persone.